



Ivan Maffei

La periferia racconta

*Lettera alla comunità
all'indomani della visita
pastorale alla Settima Zona,
a ovest del Trasimeno*



Ivan Maffeis

La periferia racconta

*Lettera alla comunità
all'indomani della visita pastorale
alla Settima Zona, a ovest del Trasimeno*

© Arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve

© Edizioni LA VOCE

Chiesa di San Severo a Porta Sole,
P.zza IV Novembre, 17 - 06123 Perugia
amministrazione@lavoce.it
www.lavoce.it

In copertina:

Nello Palloni, *Il popolo di Dio converge verso Cristo*,
bozzetto per la vetrata della Cattedrale di Perugia
realizzato in occasione del Giubileo 2000,
olio su tela, Perugia, Palazzo Arcivescovile.

Progetto a cura di OasiApp



LA PERIFERIA RACCONTA

*Lettera alla comunità
all'indomani della visita pastorale
alla Settima Zona, a ovest del Trasimeno*

Presepe vivente

Una sera di metà dicembre. Accanto alla chiesa parrocchiale di San Litardo – lungo la strada tra Città della Pieve e Po' Bandino – la comunità ha allestito un presepe permanente, realizzato con opere artistiche che raffigurano la Natività nel suo contesto rurale.

Il presepe vivente lo incontro poco dopo nei locali del Circolo: a dispetto del freddo e della pioggia, è animato da una vivace partecipazione. Negli interventi trapela la sofferenza di chi si sente periferia, un'area interna da cui – specie le nuove generazioni – cercano di andarsene. Anche Betlemme non era che un villaggio, lontano dai clamori della cronaca e dai palazzi del potere: eppure nel Natale, proprio fra la semplicità di umili pastori,

Dio si consegna: in un bambino nasce il Figlio dell'Altissimo, *"la grazia di Dio che porta salvezza a tutti gli uomini"* (Tt 2,11), la luce che vince paure e solitudini.

Le persone che mi accolgono sono operatori pastorali che si spendono con gratuità e dedizione, perché questa luce rischiari il cuore anche degli uomini del nostro tempo. Sono il riflesso di quanti incontrerò un po' ovunque nel corso della visita pastorale: laici corresponsabili, che con i loro parroci condividono il cruccio e la passione educativa, avvertono la necessità di una formazione qualificata, riconoscono nella Parola e nell'Eucarestia la sorgente da cui scaturisce l'impegno.

Sul loro presepio si affacciano chiese pulite, decorose, curate; chiese animate da sacristi, lettori, coristi e ministri della Comunione: vi respiro fervore di fede, devozione popolare, carità vissuta. A Città della Pieve, nel monastero delle Clarisse di Santa Lucia, abita un silenzio fatto di memoria evangelica e di richiamo all'essenziale; chi vi bussa incontra un ascolto cordiale e sa di non venir dimenticato. Nelle canoniche sperimento l'ospitalità

fraterna dei sacerdoti¹: la scelta di fermarmi a dormire sul territorio nei giorni della visita ci restituisce un tempo condiviso di sosta e preghiera, di confronto e confidenza. Nelle sedi delle Istituzioni civili trovo porte aperte: la consapevolezza della complessità e delle difficoltà che attraversano questo tempo si fa dialogo e apertura a una collaborazione fattiva.

Questi mesi vissuti sui sentieri della Settima Zona² mi aiutano a capire la verità di quanto ripeteva Papa Francesco: “La realtà si vede meglio dalla periferia che dal centro. Partire dalla periferia è una scelta di metodo: è partire dai poveri per servire il bene di tutti”.

1 Con gratitudine ricordo i loro nomi: don Leonardo Romizi (vicario episcopale e moderatore), don Giordano Comodi e don Marco Merlini (moderatori), don Piero Becherini, don Lucio Consalvi, don Aldo Gattobigio, don Amaresh Chandra Mali, p. Abhishek (Francesco) Minz, p. Fabiano Montanaro, don George Sen Muthian, don Marco Piloni e don Michael Tiritiello. A Città della Pieve presta con generosità il suo servizio anche il Vescovo emerito, Card. Gualtiero Bassetti.

2 La Diocesi di Perugia-Città della Pieve è suddivisa in 7 Zone pastorali; la Settima comprende 3 unità pastorali: Città della Pieve, Moiano, Monteleone d'Orvieto, Ponticelli e San Litardo (U.P. 30); Castiglione del Lago, Gioiella, Petrignano del Lago, Piana e Pozzuolo (U.P. 31); Macchie, Paciano, Panicarola, Sanfaticchio, Sant'Arcangelo del Lago, Vaiano e Villastrada Umbra (U.P. 32). Aperta a Città della Pieve il 27 novembre 2025, la prima fase della visita pastorale si è conclusa il 1° febbraio 2026 a Castiglione del Lago.

Sette chilometri per due mozzarelle

La cordialità di Sindaci³, Assessori e Consiglieri comunali si vena di pensosa preoccupazione a fronte del calo diffuso e costante delle nascite: nel breve periodo metterà a dura prova la stessa sopravvivenza di alcune delle scuole che visito. L'inevitabile concentrazione degli studenti nei centri principali vi sposta anche le relazioni delle famiglie, svuotando di iniziative e occasioni d'incontro i paesi più piccoli. Alcuni di questi, più che il calo degli abitanti, lamentano un impoverimento sociale causato dal venir meno di quella presenza vitale che è data da un negozio, uno sportello postale, un bar, un punto di ristoro... "Per poter acquistare due mozzarelle – esemplifica un pensionato di Sant'Arcangelo del Lago – devo fare 7 chilometri...".

Almeno in parte, il peso di questa situazione è compensato dallo spessore di relazioni di buon vicinato, a cui contribuiscono anche i nuovi arrivati, forti del loro attaccamento

3 Nella persona dei "primi cittadini" – Matteo Burico (Castiglione del Lago), Luca Dini (Paciano), Paolo Garofani (Monteleone d'Orvieto) e Fausto Risini (Città della Pieve) – esprimo la riconoscenza a tutte le persone incontrate nelle Istituzioni, da chi opera nella Scuola come nella Sanità e nelle Forze dell'ordine.

al lavoro e, prima ancora, agli affetti familiari: provengono dall'India, dalla Romania, dall'Albania, da Paesi latinoamericani... A Città della Pieve si distingue per impegno e partecipazione – anche alla vita ecclesiale – la giovane comunità srilankese.

Il senso di comunità è testimoniato da molteplici attenzioni a chi è nel bisogno: la persona, nella sua domanda di salute, è spesso segnata anche da problemi di solitudine e dalla necessità di risposte socio-assistenziali, che si misurano con le liste d'attesa, la distanza dai servizi, le difficoltà di accesso al Cup, il Centro unico di prenotazione della sanità pubblica.

Una risposta significativa è offerta dalla rete solidale delle farmacie della zona.

Tanto l'Ospedale di Castiglione del Lago quanto quello di Comunità di Città della Pieve si presentano come presidi qualificati per preparazione professionale e umanità. Vi si coglie la premura per la presa in carico delle persone nella loro dignità: spesso si tratta di anziani, che all'insorgere di un evento acuto rischiano di scivolare nell'abbandono, complice la mancanza in molti di

loro di risorse economiche che consentano l'accesso in una residenza sanitaria assistenziale. Una struttura di accoglienza quale la *Creusa Brizi Bittoni* di Città della Pieve assicura un approccio olistico, che coinvolge la persona anziana nella sua totalità: emozioni, immaginazione, spiritualità, creatività e capacità relazionali.

L'esperienza della fragilità contribuisce a far emergere domande che non riguardano soltanto il fisico, ma la mente e il cuore. A tale esigenza mi riporta l'incontro a Città della Pieve con gli ospiti del 'Centro DAI e Obesità' (Disturbo da Alimentazione Incontrollata), dove l'aiuto medico si coniuga all'accoglienza e alla considerazione per la storia di ciascuno.

La visita pastorale fa tappa anche in alcune realtà del mondo del lavoro: l'*Elettromil*, azienda che – dalla piccola frazione di Pineta – ha sviluppato un respiro internazionale nella progettazione e produzione di trasformatori elettrici e induttori a bassa tensione per l'elettronica di potenza; la *Trasimeno Servizi Ambientali*, il cui centro operativo – a pochi chilometri da Castiglione del Lago – gestisce i rifiuti riducendo l'impatto am-

bientale con la prevenzione della loro produzione e il recupero delle frazioni riciclabili conferite in modo differenziato; la *Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa*, che nel comprensorio assicura servizi di consulenza e d'assistenza; il *Consorzio Agrario* di Gioiella, punto di riferimento per le aziende agricole e zootecniche locali; lo storico *Frantoio Olivestri* di Petrignano, a conduzione familiare...

Ascoltando commercianti e ristoratori, il volano principale rimane il turismo, richiamato da un territorio innervato di storia, cultura, arte e spiritualità. Negli operatori c'è la volontà di evitare che il settore diventi di massa, per un'offerta all'insegna di un sano rapporto con il territorio e le persone che lo abitano. La sua crescita è condizionata allo sviluppo di nuove infrastrutture, non ultimo una migliore rete viaria e ferroviaria che eviti la marginalizzazione e favorisca la residenzialità, l'imprenditoria industriale, commerciale e artigianale di quest'area, che si presenta come una naturale cerniera interregionale.

Nessuna scarpa appesa al chiodo

La cordiale disponibilità di dirigenti e presidi, insegnanti e famiglie mi ha consentito di entrare in tutte le scuole. Vi trovo realtà d'eccellenza, autentici luoghi formativi e di aggregazione, che indirettamente confermano le parole di Papa Leone: "Per insegnare non bastano buone aule scolastiche, laboratori e biblioteche: questi sono solo mezzi e spazi fisici, certamente utili, ma la verità non circola attraverso muri e corridoi, ma nell'incontro profondo delle persone, senza il quale ogni proposta educativa è destinata a fallire".

A livello di Scuola d'infanzia (due su tutte, la Materna di Colonna e quella di Macchie) e di Primaria (le Elementari di Pozzuolo) l'incontro è animato dai colori e dai cartelloni, dalle curiosità e dai canti dei bambini; con i ragazzi della Scuola secondaria di primo grado (dall'Istituto Comprensivo *Pietro Vannucci* di Città della Pieve alle Medie di Paciano) e, ancor più, con quelli della Secondaria di secondo grado - dal Liceo *Italo Calvino* di Città della Pieve all'Istituto Omnicomprensivo *Roselli-Rassetti* di Castiglione del Lago - il dialogo è scandito da domande profonde,

dirette e spesso sofferte: la ricerca di senso e la fame di relazioni durature, il distacco da una vita di fede e, insieme, l'intuizione della sua ricchezza, il rifiuto di ogni forma di violenza e la riflessione sui percorsi di pace che portano a prendersi cura degli altri, del creato e del mondo circostante. Ho ammirato la schiettezza dei ragazzi nel dar voce alle loro inquietudini, alla paura di essere giudicati, al bisogno diffuso di riferimenti a cui guardare e dai quali lasciarsi coinvolgere. Ascoltandoli si coglie che, anche quando è ferita nelle relazioni, la famiglia rimane il patrimonio insostituibile, il porto che ripara dalle tempeste del mare aperto.

Accanto al contesto scolastico e familiare, un ruolo decisivo nel sostegno alla crescita giovanile è assicurato dalle Società sportive, dalla *Pievese* alla *Trasimeno* e *Sanfatucchio*, queste ultime di recente confluite nella *ASD Castiglione del Lago*. Sono realtà animate da gruppi di adulti, educatori più che allenatori, che si spendono con spirito di gratuità per l'inclusione di tutti, con un'attenzione particolare al mondo della disabilità. La loro proposta punta a far maturare persone prima che at-

leti, grazie a rapporti che generano rispetto, empatia e appartenenza.

L'ambito musicale – la Banda *Giacomo Puccini* di Pozzuolo con la sua scuola, per esemplificare – rappresenta un'offerta culturale che, nell'avvicinare le nuove generazioni agli strumenti a fiato e alle percussioni, è fucina di relazioni che educano a passare dall'*io* al *noi*.

Va in tale direzione anche il servizio assicurato dalle diverse *Confraternite*, come pure dai *Terzieri* di Città della Pieve: con sfumature diverse, portano avanti una storia legata alla cultura cristiana e attenta al servizio sociale, attorno a cui cercano di coinvolgere anche i ragazzi.

Ho volutamente lasciato per ultima la dimensione più strettamente ecclesiale. Nella visita l'ho trovata presente, vivace e intrecciata – com'è giusto che sia – ai diversi mondi sociali, dai quali è stimata, forse più che in passato.

Rispetto a un contesto culturale contrassegnato da una diffusa solitudine digitale, la proposta cristiana rappresenta un'alternativa, laddove riesce a offrire esperienze di incontro e di impegno. L'Oratorio, a partire dal-

la *Casa del Giovane* di Castiglione del Lago, coinvolge adolescenti e giovani in percorsi di riflessione e di servizio, quali la raccolta viveri per il Banco Alimentare; è palestra di animatori, che si ritrovano con regolarità durante l'anno per condividere un percorso formativo, basato sulla parola del Vangelo e sul confronto con qualche testimone; specie nei tempi forti dell'Avvento e della Quaresima, porta i ragazzi ad animare alcuni momenti di preghiera della comunità; prepara un po' ovunque nella zona - da Macchie a Moiano - campi estivi e invernali, che affiancano e arricchiscono i Grest, frequentati da centinaia di bambini.

Dall'incontro con queste realtà si torna confermati sull'importanza di investire con fiducia nella proposta educativa per intercettare le domande dei ragazzi - e a volte anche il loro disagio - con luoghi di formazione e d'incontro tra generazioni.

Saggezza senza tempo

Se il primo dono della visita pastorale porta il volto dei ragazzi, non da meno sono stati gli incontri con anziani e ammalati. In tante case ho raccolto ricordi e nostalgie di un tempo andato, insieme a una saggezza che – se la sappiamo ascoltare – non smette di interrogarci. Penso a chi mi ha raccontato della mamma che, nonostante la povertà, apparecchiava ogni domenica un posto in più per invitare una persona che sapeva sola. E la preghiera davanti alla Madonna di Fatima per intercedere il dono della pace e il ritorno di mariti e figli dal fronte; la sofferenza lancinante davanti alla morte di un proprio caro; il richiamo a saper prestare attenzione alle nuove generazioni per cogliere da loro cosa si aspettano dalla vita e cercare di sostenerle...

Con pudore gli anziani confidano la fatica di accettare la perdita della propria autonomia e, ancor più, la sensazione di pesare sui familiari, quando – con l'insorgere della malattia o a causa di una caduta – tutto improvvisamente cambia e i giorni vengono scanditi da un lento e difficile percorso riabilitativo.

In generale, ho trovato accanto a loro la presenza premurosa e solidale di un parente o di un vicino, insieme all'indispensabile servizio quotidiano delle badanti (termine dietro il quale si nasconde il dolore per una patria umiliata dalla guerra, per la lontananza dagli affetti, per figli che cresceranno senza madri).

Nodi di una rete solidale

Il Santuario della Madonna della Carraia, nei pressi dell'abitato di Panicarola, è un riferimento sicuro per il territorio delle sette parrocchie dell'unità pastorale. All'ombra della Vergine Madre operano una trentina di volontari della *Caritas*. In coda con quanti attendono di ricevere frutta e verdura – generosamente conferiti da un supermercato della zona – ascolto da giovani papà la storia di famiglie che qui hanno trovato ben più di un aiuto materiale.

Ordinato e monitorato, il magazzino di viveri e vestiario è lo specchio di un modo trasparente e puntuale di agire, che punta a conoscere e accompagnare il percorso di ogni

famiglia bisognosa, qualcuna delle quali vive al limite del decoro. Grazie alla disponibilità di un avvocato, l'aiuto si fa anche assistenza per le pratiche burocratiche e sostegno nella ricerca di un'occupazione: la precarietà lavorativa impedisce, infatti, di trovare casa o comunque di affrontare le spese di affitto come il pagamento delle bollette.

È una carità non delegata a pochi, mi assicurano gli operatori del *Centro d'Ascolto* di Città della Pieve, che confermano la generosa sensibilità della popolazione. Anche qui, prima e oltre le cose, vengono offerti tempo, attenzione e accoglienza. Il pozzo più profondo da raggiungere – fanno capire i volontari – rimane la solitudine, spesso legata a un disagio mentale. Sostanziale rimane la collaborazione con le assistenti sociali, nella volontà di intessere una rete sempre più sicura e capace di lavorare insieme.

I frutti si toccano con mano anche presso il *Centro d'Ascolto* di Castiglione del Lago, con la presenza fra i volontari di persone che fino a ieri erano aiutate: una volta ritrovata una propria autonomia, ora donano la loro disponibilità, quasi a restituzione del bene ricevuto. Il circolo virtuoso, all'insegna

della reciprocità, è testimoniato dagli stessi operatori che, partendo dal desiderio di fare qualcosa per gli altri, hanno incontrato nelle persone che assistono la ricchezza di rapporti sinceri, che ripaga ampiamente l'impegno donato. La qualità di queste esperienze di prossimità – riconoscono – è legata alla formazione continua svolta dalla *Caritas diocesana* che, oltre a fornire gli strumenti con cui rapportarsi in maniera corretta a chi è nella necessità, sostiene le motivazioni del servizio.

È la proposta di vita che si respira anche accostando, a Sanfatucchio, l'esperienza del *Casolare*: con quelle della Madonna dei Bagni e del Santuario delle Grondici costituisce in Diocesi le *Case della carità*. A caratterizzarle è la qualità dell'accoglienza: in passato era rivolta perlopiù a giovani con percorsi di rinascita dalla tossicodipendenza o dal carcere, oggi coinvolge soprattutto ragazze e donne, prive di una rete familiare o comunque ferite. Chi vi opera ha fatto la scelta di scommettere su di loro la propria vita, all'interno di un percorso educativo fatto di preghiera, fedeltà al Vangelo, lavoro e condivisione piena.

Un altro fiore, che profuma di carità, è *Villa Nazarena* a Pozzuolo: un centro socio-riabilitativo ed educativo, promosso dalle Suore della Sacra Famiglia del beato Pietro Bonilli, a tutela della dignità esistenziale di persone con gravi disabilità psicofisiche, non autosufficienti e in condizioni di totale dipendenza. Al suo interno incontro operatori che si dedicano alla cura e all'assistenza con competenza e passione; disabili che ripagano con uno sguardo l'attenzione che ricevono; volontari formati, che – oltre a coinvolgersi nelle relazioni e nelle attività di laboratorio, di aiuto nei pasti, di animazione liturgica e di accompagnamento nelle uscite – assicurano una funzione di cerniera con il territorio, con le scuole, con i ragazzi della catechesi e gli scout.

Una forma di carità è svolta anche dal *Centro di Aiuto alla Vita* di Castiglione del Lago, che promuove il valore non negoziabile della vita nascente come di quella morente. In questo ambito i volontari affiancano chi è in difficoltà nel portare avanti una gravidanza o nell'affrontare l'ultimo miglio dell'esistenza terrena; sono testimoni di una cultura 'altra', rispetto a una società liquida, che accanto-

na la vita indifesa quasi fosse un intralcio o, peggio ancora, un costo insostenibile.

Sul territorio vengo a conoscere la presenza qualificata di comunità terapeutiche e riabilitative – quali *Progetto uomo* a Città della Pieve o *Nuovi Orizzonti* a Pineta – che rispondono a esigenze di persone che si rialzano da situazioni di disagio fisico, psichico e sociale; quindi, cooperative specializzate nella gestione di servizi nei settori educativi, socio-assistenziali e sanitari, come *Seriana 2000*, operante nel Distretto del Trasimeno; e, ancora, l'aiuto assicurato dall'opera della *Confraternita della Misericordia* – come dell'Associazione *Alice* di Città della Pieve – nel trasporto di pazienti e invalidi o l'opera di sensibilizzazione al dono del sangue e del plasma, svolta dall'*Avis* a Castiglione del Lago; le associazioni che operano per l'integrazione e la socializzazione di soggetti svantaggiati, quali il laboratorio *Arte e sostegno* o che forniscono un supporto a malati e a anziani – ecco i volontari della parrocchia con il *Progetto Speranza* e quelli ospedalieri di *Avo* – o che, attraverso *Azzurro per l'Ospedale*, sostengono l'acquisto di apparecchiature sanitarie.

Quelle visitate sono soltanto alcune delle tante realtà che operano in questa zona, spesso a supplenza delle carenze dello Stato. In prima fila ci sono anche le *Pro Loco* e *Associazioni culturali* come la *Schola Cantorum* e *Gli Orti di Mecenate* di Castiglione del Lago, e tante altre che coinvolgono le persone in corsi, laboratori, infiorate, spazi museali, rievocazioni storiche e concerti musicali o le avvicinano all'amore per la natura e l'ambiente, come fa la cooperativa *La Marzolana* di Sant'Arcangelo del Lago.

Una prima conclusione

“I cambiamenti degli ultimi anni – che interessano l’ambito demografico, culturale ed ecclesiale – e le esigenze dell’annuncio cristiano ci invitano a superare certi confini territoriali e a rendere le nostre identità religiose ed ecclesiali più aperte, imparando a lavorare insieme e a ripensare l’agire pastorale unendo le forze” (Papa Leone).

Mano a mano che si allargherà alle altre zone, la visita pastorale – insieme alla parola del Magistero pontificio e della Conferenza episcopale italiana⁴ – offrirà elementi di riflessione ai Consigli diocesani e aiuterà a tracciare le linee dei prossimi anni “per essere Chiesa che incarna il Vangelo ed è segno del Regno di Dio”.

Alcune indicazioni di fondo – valide per tutta la Diocesi – emergono già dalla ricchezza di disponibilità e di iniziative presenti nella zona che da Monteleone d’Orvieto sale ad ovest del Lago Trasimeno.

⁴ Cfr. CEI, *Radicali e costruiti in Cristo. Linee di orientamento per l’attuazione del Documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia*, 2026.

1. Il nostro territorio ha le potenzialità per crescere e svilupparsi, a condizione – come avvertono le comunità – che ci sia la volontà di lavorare insieme, in una logica di autentica cooperazione. Nel concreto significa proseguire la collaborazione tra Istituzioni, in un clima di stima e di accoglienza per lo sguardo e il contributo di cui ciascuno, per la propria parte, è portatore.

2. Sul territorio ho incontrato Consigli di unità pastorale, animati da spirito di comunione e di discernimento con cui affrontare le scelte per la crescita della comunità. La stessa amministrazione dei beni, in capo ai Consigli per gli affari economici – nella misura in cui è rigorosa e trasparente – genera e alimenta fiducia e senso di appartenenza ecclesiale. Queste forme di corresponsabilità sono ormai una via senza ritorno, basata sulla comune dignità battesimale. È a partire da questi luoghi che verrà una riconfigurazione delle comunità cristiane, iniziando una fraternità vissuta, capace di valorizzare le diverse ministerialità e anche di evitare che i sacerdoti siano esposti alla solitudine di un carico pastorale frustrante.

3. Il mondo giovanile richiede la saggezza di unire il campanile al respiro più ampio della zona, in sintonia con l'*Area Giovani* della Diocesi, favorendo l'adesione a percorsi formativi e a iniziative quali le *Veglie* di preghiera in preparazione al Natale, alla Pasqua e alla Pentecoste, la *Giornata mondiale della gioventù*, l'*Oratorio League* e la *StarCup*. I pellegrinaggi dell'estate 2026 hanno coinvolto oltre 500 dei nostri ragazzi – tra chi ha fatto servizio con gli ammalati a *Lourdes* e quanti si sono recati a *Santiago de Compostela* – oltre alle decine di campi-scuola promossi dalle parrocchie, a suggello di percorsi che attraversano tutto l'anno.

L'*Ostello di San Donato*, come il nuovo che si sta ultimando a Città della Pieve – *Il chiostro di San Francesco* – e la *Casa del Giovane* di Castiglione del Lago, di cui è prevista la ristrutturazione, sono strutture di servizio rivolte ai ragazzi e alle loro famiglie; esprimono un significativo investimento educativo che attende di essere valorizzato anche da altre parrocchie, come pure da gruppi provenienti da fuori Diocesi. Evidentemente, più che le strutture, la missione interpella la comunità degli adulti, perché sappia esprimere persone

significative e responsabili, disposte a mettersi in gioco e a restare accanto ai minori con relazioni autentiche.

4. L'esperienza della catechesi dei bambini e dei ragazzi richiede di spostare l'asse sugli adulti con incontri formativi e momenti di spiritualità a loro dedicati. La crescita della famiglia cristiana rimane la condizione per far sì che la richiesta ancora diffusa di celebrare nella Chiesa alcune tappe della vita non si fermi alla superficie, ma esprima la disponibilità dei genitori a coinvolgersi per dare significato a ciò che accade.

Per i responsabili della comunità – sacerdoti, diaconi e laici – comporta, da una parte, saper andare incontro alle persone a partire dalle loro storie di vita, valorizzando senza pregiudizi ogni circostanza fino a renderla occasione di incontro con la proposta cristiana; dall'altra, impegna a individuare tempi e modi con cui dare continuità alla vita sacramentale, a partire dall'accompagnamento delle giovani coppie anche dopo il matrimonio o il battesimo di un figlio, come pure nel rendersi presenti all'indomani di un funerale, quando i giorni del lutto espongono a solitudine e dolore.

5. L'invecchiamento della popolazione e la sua distribuzione in piccoli borghi impegna un'attenzione privilegiata agli anziani sia da parte della politica che della stessa comunità cristiana, affinché nessuno rimanga privo né dell'accesso alle cure né del conforto della fede. "Non possiamo immaginare – afferma Papa Leone – una società che corre a tutta velocità, aggrappandosi ai falsi miti del benessere, ignorando tante situazioni di povertà e di fragilità". È un richiamo a garantire un sistema equo ed efficiente dei servizi; sollecita a rimuovere le cause che generano isolamento e stati depressivi con l'offerta di iniziative culturali, religiose e relazionali, e a sviluppare un'opera educativa e di sostegno, che aiuti la persona a riconoscere le opportunità che anche l'età della vecchiaia riserva.

L'opera di prossimità svolta da sacerdoti e ministri della Comunione permette di far sentire ancora partecipi della comunità anche quanti sono impossibilitati a muoversi; di riflesso, la visita puntuale ai malati si rivela una via privilegiata di incontro con l'esperienza ecclesiale anche per i membri delle loro famiglie.

6. La crisi sociale che attraversa un po' tutti gli ambienti mette a dura prova la tenuta del volontariato, che rimane fulcro di tante iniziative e, soprattutto, di una cultura attenta alla persona e alla comunità. Cercare di avvicinare il mondo dei ragazzi a quello delle associazioni – come fa a Castiglione del Lago il *Presidio del Volontariato* – diventa la via per promuovere progetti ed esperienze di cittadinanza attiva e di solidarietà, che favoriscano il necessario ricambio generazionale. *Associazioni e Confraternite*, nate nell'alveo ecclesiale, possono ritrovare motivazioni, forze e comunione interna, riscoprendo un'identità e un'appartenenza: è l'impegno a cui ha dato voce, fin dall'inizio della visita pastorale, la *Confraternita dei Santi Sebastiano e Rocco* di Città della Pieve.

7. Nelle nostre unità pastorali non mancano le iniziative: quelle incontrate e qui sommariamente presentate sono esempi eloquenti, che comunque non ne esauriscono la ricchezza. L'urgenza principale rimane la riscoperta del primato di Dio e della nostra relazione con il Signore Gesù: il servizio è senz'altro la cartina tornasole della verità del nostro credere, ma l'ascolto della Parola, la vita di

preghieria, la partecipazione all'Eucaristia della comunità rimangono il fondamento di ogni retto agire, la sorgente che può favorire nuove risposte vocazionali e, comunque, che permette di vivere con umiltà e fiducia il rapporto tra le tante cose da fare e l'unica cosa davvero necessaria. Si muove in questa direzione anche la richiesta che la Settima zona pone alla Diocesi di decentrare sul territorio alcuni percorsi di formazione dei laici e di pastorale familiare, come pure di una pastorale vocazionale che proponga il diaconato permanente.

Questa consapevolezza rivela una disponibilità diffusa – sono ancora parole del Papa – a “ripartire dall'atto di fede, che ci fa riconoscere in Cristo il Salvatore e che si declina in tutti gli ambiti della vita quotidiana”.

Durante la guerra la comunità di Piana fu devastata dal passaggio del fronte. Terzilia, classe 1929, rievoca quei giorni di paura, di solitudine e di lutto per arrivare a raccontarmi di come la ricostruzione coincise anche con la costituzione di un gruppo di ragazze dell'Azione Cattolica. Furo-no loro l'anima dell'iniziativa che portò – ormai

quasi 80 anni fa - a porre a fianco dell'altare della chiesa parrocchiale una statua dell'Immacolata: ancor oggi ai suoi piedi la comunità le affida gli ammalati, le persone in difficoltà, i sacerdoti e i ragazzi, "perché tutti protegga sotto il suo manto".

Maria, Madre dell'incontro, ci guidi e ci sostenga, ci aiuti a raccogliere con riconoscenza la memoria di fede e di servizio ereditata dai padri e a esprimerla nelle parole e nelle opere del nostro tempo, nell'attenzione fraterna a chi ci circonda. A beneficio di tutti.

don Giovanni, Securo

Perugia - Città della Pieve

12 settembre 2026

Madonna delle Grazie

INDICE

<i>Presepe vivente</i>	3
<i>Sette chilometri per due mozzarelle ...</i>	6
<i>Nessuna scarpa appesa al chiodo</i>	10
<i>Saggezza senza tempo</i>	14
<i>Nodi di una rete solidale</i>	15
<i>Una prima conclusione</i>	21

Finito di stampare nel mese di settembre 2026

“Viviamo un tempo segnato da fratture,
nei contesti nazionali e internazionali:
si diffondono spesso messaggi e linguaggi
intonati a ostilità e violenza; la corsa
all’efficienza lascia indietro i più fragili;
l’onnipotenza tecnologica comprime
la libertà; la solitudine consuma la speranza,
mentre numerose incertezze pesano
come incognite sul nostro futuro.

Eppure, la Parola e lo Spirito ci esortano
ancora ad essere artigiani di amicizia,
di fraternità, di relazioni autentiche
nelle nostre comunità, dove, senza reticenze
e timori, dobbiamo ascoltare e armonizzare
le tensioni, sviluppando una cultura
dell’incontro e diventando, così,
profezia di pace per il mondo”.

(Papa Leone)



Ascolta l’audio della Lettera

Per restare aggiornato,
iscriviti alla newsletter diocesana:
newsletter@diocesi.perugia.it
o chiedi di riceverla su WhatsApp

